

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pistrà 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Non abbiamo nulla da perdere, tutto da guadagnare.

Quello che si aspettava, è avvenuto. La reazione si respinge con la reazione: la pazienza ha il suo limite e l'abuso il suo precipizio. I moderati, che fino al presente, col l'appoggio dei cattolici s'erano mantenuti nelle amministrazioni municipali; senza i cattolici non possono entrare nei municipi neppure colla minoranza. A Milano la disfatta dei moderati nella campagna elettorale di ieri fu completa e completa la vittoria dei radicali e dei socialisti. E i cattolici? Quelli della Lega sono precipitati insieme alla vecchia carcassa a cui s'erano aggrappati per poter galeggiare ancora per qualche anno; quelli dell'Osservatore sono i compagni della morte che dalle sconfitte apprenderanno vie più forza tattica e coraggio e non si riposeranno sin che il loro grido: "Fuori i frammassoni e gli anticlericali", non abbia ottenuto vittoria.

Noi qui vogliamo fare una semplice osservazione sul perchè i socialisti abbiano avuto sui cattolici a Milano (e l'avranno altrove) il sopravvento.

Il popolo attende nuovi destini; guarda con impazienza al sorgere di novelli partiti che tendono a strapparli dalle unghie dei moderati per infondergli vita novella e novello sangue. Di questi due partiti, il socialista e il clericale sono i due che attraggono le maggiori simpatie e infondono maggiori speranza. Che se il popolo, per un momento, si rivolge con più fiducia al socialista, non lo è perchè nel socialista riconosce un bene duraturo per sé, ma lo è perchè il clericale davanti al popolo perde nella stima pel motivo che amareggia coi moderati, fa di continuo lega coi moderati, si asserva ai moderati, a coloro cioè che hanno stancato il popolo, che lo hanno deluso, che di lui si sono serviti per montare al potere e giunti, mercè sua, al potere, gli hanno risposto picche per bastoni, spade per danari. Il popolo non nutre ancora tutta la fiducia nei cattolici perchè li vede scissi, divisi, frazionati in cento guise, in mille maniere senza avere un solo e medesimo proposito nella lotta e nel modo della lotta; senza avere una sola e stessa linea di condotta nella vita politico-sociale. Il popolo non si volge ancora interamente al partito cattolico, perchè ancora vede nel campo cattolico invidie, gelosie, incertezze, subiti scoraggiamenti che fan seguito a subiti esaltamenti; perchè nel campo cattolico vede poco sacrificio, poca abnegazione, poca disciplina. Ma fate che i cattolici, smesse le personalità, si uniscano come un sol uomo nella lotta, decisi a tutto sacrificare, a tutto patire, pur di vincere; fate che i cattolici ripieni di zelo, di tenacia, di ardimento, si presentino al popolo col loro programma netto, determinato "Religione e Patria"; e vedrete come il popolo a loro verranno, a loro si uniranno.

Non è quindi meraviglia che il popolo di Milano abbia appoggiato i radicali e i socialisti. Esso vide il partito cattolico diviso, e questa divisione ingenerò in lui la sfiducia. Davanti a lui non si presentò com-

patto, risoluto che il partito socialista-radical; e questa compattezza e questa risolutezza piacque al popolo, che votò per lui. Ma questo è già un gran passo; perchè i cattolici capiranno una buona volta che cosa resti loro da fare per vincere, e il popolo, dopo alcuni anni d'amministrazione radicale-socialista, durante i quali vedrà come i nemici dell'ordine sociale lo amino, capirà una buona volta chi siano i suoi veri amici, i suoi protettori e i suoi difensori. Nella campagna elettorale di ieri, i cattolici non avranno, no certo, nulla da perdere; si bene tutto da guadagnare — purchè dai fatti si sappia trarre la morale.

Esempi d'ostruzionismo

Fra i vari esempi d'ostruzionismo che in questi ultimi anni si ebbero in Europa, citiamo i seguenti:

A Londra, dopo l'assassinio di lord Cavendish nel maggio 1882 e gli attentati dei feniani colla dinamite, il Gabinetto liberale di Gladstone fu costretto presentare alla Camera dei Comuni dei provvedimenti eccezionali per l'Irlanda. E l'opposizione irlandese si valse allora dell'ostruzionismo per impedire la votazione. Si ebbero sedute ininterrotte di 76 ore, in cui ministri, ministeriali e irlandesi si davano cambio e il buffet e gli ambulatori della Camera erano ridotti a dormitori. I discorsi eterni di Parnell, di Dillon, di Richmond sono memorabili in materia ostruzionistica. Gladstone dovette, per finirli, venire alla violenza e con provvedimenti speciali far tacere l'opposizione.

Nell'ottobre del 1897, Badeni, in Austria, promulgò un'ordinanza con cui pareggiava l'idioma ceco al tedesco. Il gruppo radicale tedesco si oppose acchè venisse approvato adottando l'ostruzionismo. La discussione durò sette giorni. Venne poi la discussione, del compromesso provvisorio tra l'Austria e l'Ungheria. L'opposizione riprese l'ostruzionismo, e Lecher parlò dodici ore di fila.

Nel 1898 in Ungheria, quando Banffy domandò l'indennità per l'esercizio provvisorio, l'opposizione adottò l'ostruzionismo e, a forza di appelli nominali, tirò a lungo quattro mesi e la Camera di Vienna e di Buda Pest-sarrebbero ancora a discutere se un bill imperiale non approvasse, senza bisogno delle Camere, l'indennità, il compromesso e il bilancio.

Ora tocca all'Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno.

Roma, 11. — L'aula è deserta; solo il settore estremo è popolato. Presiede Chinaglia, il quale, dopo svolte alcune interrogazioni di nessun rilievo, dà principio alla discussione sui provvedimenti politici concedendo la parola a Colajanni che fa debitamente la sua parte parlando due ore in omaggio all'ostruzionismo. Viene quindi la volta di Morgari, che comincia e continua in modo assai comico.

« La mia tesi — comincia egli — è di parlare fino alle sei e mezzo. » Ciò fa scattare il barbutto presidente, che grida: « Questo è troppo; con si contentano di fare, ma vengono anche a scherzarsi su! E' una mancanza di rispetto alla Camera! » Morgari tranquillamente comincia a svolgere la sua tesi leggendo successivamente e sotto voce, in modo che nessun capisce

niente, lunghe, infinite citazioni di giornali, che parlano di riunioni sciolte e proibite.

Presidente. Ma che modo è il suo? che cosa legge?

Morgari. Leggo documenti che confermano la mia tesi. (Succede un baccano.)

Presidente, dominando il baccano: Ripeto che è una mancanza di rispetto alla Camera, ed è mio dovere richiamarla all'ordine.

Morgari continua a leggere sottovoce alternando parole sue a quelle che legge.

Non si ode affatto ciò che egli dice. Il presidente gli fa un nuovo richiamo.

De Felice. Questa è partigianeria. Presidente. Questo metodo è intollerabile.

Morgari continua leggendo, imperterritabile, sottovoce.

Presidente. Ella, onorevole Morgari, abusa della pazienza della Camera. Questo metodo è intollerabile, ed io non posso tenere questo posto, se ella continua così. E' nel mio diritto, e nel mio dovere, tutelare il decoro della Camera, imparzialmente.

Morgari continua a leggere, sottovoce, senza scomporsi.

Chinaglia. Per la seconda volta, onorevole Morgari, se ella continua così, anzichè lasciarla andare alle sette, preferisco levare subito la seduta.

De Felice. Si accomodi!

Chinaglia. Io sento il dovere di rilevare questo suo metodo, onorevole Morgari. Qualcuno poi lo giudicherà.

Morgari. Io ho il diritto di parlare e di dire quello che voglio. Parlerò e leggerò finchè mi parrà. Sono nel mio diritto!

La Destra urla: No! No!

Morgari. Ed io dico e faccio di sì. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Morgari ripiglia la lettura sottovoce.

Chinaglia diviene più nero del solito, mentre Pelloux sbuffa, la Destra rumoreggia.

Morgari alle interruzioni della Destra risponde:

« Vi prevengo che ne avrò fino alle sette. »

« Ed io leverò subito la seduta, grida Chinaglia. Il decoro della Camera ci guadagnerà un tanto. »

Scampanella e leva la seduta frastuono e commenti vivissimi. Sono le 5. E l'ostruzione trionfa ancora.

La terza Roma

Ci viene così — con mirabili tocchi di penna — descritta dall'Opinione:

La tolleranza dei romani è andata dal farsi trattare come città conquistata fino a sopportare, in propria presenza, ogni contumelia alla città e ai cittadini. La conquista ha sovrapposto ai signori la burocrazia; alla più illustre e fastosa aristocrazia del mondo, il demi monde della pseudo-aristocrazia; ai proprietari e ai professori, una valanga di affaristi e di ciarlatani; agli antichi clienti delle case patrizie, tutta la turba immonda che segue gli imbroglioni e i faccendieri; alla poveraglia locale, che veniva sfamata alle porte dei conventi e dei palazzi, le innumerevoli orde dei barbari d'ogni provincia che esercitano i mestieri girovaghi, i mestieri loschi e quelli turpi; alla sudiceria antica limitata, la sudiceria nuova; ai pochi vicoli igienici, gli alveari creati dalla speculazione; ai ruderi archeologici, le rovine nuove; alle processioni e alle funzioni sacre, il caffè-chantant con tutta la sua popolazione di baldracche e di lenoni; ai contadini che venivano dalla provincia in cerca di lavoro o di elemosina, i ventimila tra vagabondi e disoccupati che

si aggirano nel perimetro di quaranta chilometri e quando dal rimescolamento di questa immensa caldaia esce il fattaccio, la turba dei detrattori strepita e inveisce contro le mura e i marmi e le colonne e i cittadini, e esclama con olimpico sprezzo che « queste cose non succedono che a Roma » — l'istessa espressione che adopera quando il cavallo di una botte scivola e cade, e si affollano a contemplarlo cinquanta... provinciali!

Come si vede, Roma è finalmente liberata dalla tirannide e dall'oscurantismo papale, dalla vergogna e dalla miseria in cui la lupa vaticana, con la sua ingordigia, aveva precipitata!

Fasti liberali.

Ogni relazione che in questi ultimi giorni vengono presentate dalle varie Commissioni incaricate di studiare sul bilancio della marina, dell'esercito ecc. potrebbe cominciare con le ormai celebri parole di Zola: « J'accuse ». Accusiamo i governanti presenti e passati per lo sperpero dei milioni che si son fatti. Dopo il parziale J'accuse di Pompili, ora viene il totale e disastroso addirittura J'accuse del senatore Cambridge-Digny pel bilancio consuntivo dell'esercizio 1896-1897. Tra le altre cifre, meritano considerazione quelle che riguardano il debito pubblico che sono spaventosamente eloquenti nel loro continuo e precipitato progresso.

Nel 1862 il Debito pubblico era di tre miliardi; nel 1876 passò la somma di undici miliardi, nel 1897 è salito a 14 miliardi e 865 milioni.

Fatte le consuete detrazioni logismo-grafiche, si dice che effettivamente il Debito Pubblico è di tredici miliardi. Siano solamente tredici miliardi, ma è un fatto che dal 1862 al 1897 esso è cresciuto di dieci miliardi.

Tutti adunque gli antichi Stati italiani non avevano che tre miliardi di debito pubblico: adunque l'Italia, fatta una, ha la bellezza di tredici miliardi.

Una volta si diceva che era un dispendio inutile dover mantenere sei o sette Corti; adesso ve ne è una sola. Ebbene; allora non si aveva che un debito di tre miliardi; adesso se ne ha uno di tredici miliardi.

Non occorrono commenti!

Una bella proposta

L'Ecc.mo Vescovo di Montalino, Mons. Tonietti, scrive sull'Eco d'Italia una lettera, nella quale, dopo fatto i meriti elogi alla Specola Vaticana ed enumerati i sacrifici nelle spese sostenute dal Sommo Pontefice per fornirla d'istrumenti nella fondazione e l'amore con cui ancora continua a ingrandirla, propone una sottoscrizione fra i cattolici, magari di tutto il mondo, per comperare e donare al S. Padre un telescopio. Monsignor Vescovo scrive: « Non ha la Specola Vaticana un telescopio che possa stare a confronto con quello di Nizza in Francia, di Pulkova in Russia, di Lick sul monte Hamilton in California e col massimo di Yerkes in Chicago che ha un tubo d'acciaio lungo 19 metri ed ha una sezione di m. 1.10 di diametro. Il telescopio però che fra poco verrebbe a superare tutti i qui accennati sarebbe quello che figurerebbe alla grande esposizione di Parigi nel prossimo futuro anno, che ha un tubo d'acciaio della lunghezza di metri 60 e di metri 1.50 di diametro.

Quest'ultimo telescopio sarebbe quello indicato per la Specola Vaticana. »

L'idea è bella e degna d'esser accolta e propugnata.

Dispacci ed informazioni

Vedi terza pagina

Solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore

La parola dell'Episcopato

L'Arcivescovo di Bahia nel Brasile in una sua lettera a Clero e popolo sull'Omaggio Solenne dice « che

« il 1900 dev'esser l'anno dell'esame di coscienza di tutti i popoli. I popoli come gli individui debbono render conto delle proprie colpe alla divina giustizia, e se i secoli sono la giornata delle nazioni, è appunto al declinare del secolo XIX che ciascun popolo deve meditare sui propri delitti sociali, implorarne da Dio il perdono, e placare la collera divina col mezzo della penitenza »

E più innanzi: « E' necessario che

« l'umanità ritorni a Gesù Cristo... che individui e popoli rinascano ad una nuova vita di giustizia, di carità, di pace. E' questo lo spirito che deve animare il mondo (cattolico) nel prepararsi a tributare Omaggio a Cristo Redentore... E l'Omaggio sarà un segno visibile della fede cristiana ravvivata e sollevantesi alla conoscenza pratica di Gesù Cristo; conoscenza animatrice d'ogni virtù... e da cui nasce lo zelo per la gloria di Gesù, e il bisogno di protestare contro le offese fattegli in questo secolo dai suoi ingrati figli ».

Il Vescovo di Fossano dice: « L'Omaggio è preghiera di cuore, frutto

« di fede perchè la misericordia di Dio si muova... e voglia donarci il secolo che si avvicina migliore che non sia il presente. Ai piedi di sua divina Maestà offriamo il male ed il bene del nostro secolo, perchè Dio misericordioso perdoni, e non ricordi più le nostre colpe, accoglia invece il nostro poco di bene da noi operato col mezzo della sua grazia e ci benedica. Al Papa offriamo intelletto e cuore... obbedienza e sommissione. Egli in nome di Dio... benedirà « obblazioni ed omaggio, e ne usciremo ritramprati nella fede, riaccesi nella carità di Gesù Cristo, e fidanti nell'avvenire ».

Rappresentanti dell'Opera. —

Sappiamo che con saggio ed opportuno pensiero, a rendere più efficace l'azione, la quale per la promulgazione dell'Anno Santo moltiplica le sue belle promesse, si procura di creare centri, o rappresentanti Regionali, e come altra volta annunziammo costituita la Commissione Regionale Toscana, così oggi apprendiamo esser stato nominato un Delegato Regionale pel Piemonte in persona del Rev.do sig. D. Giuseppe Vicini di Saluzzo.

Le Commissioni Diocesane si moltiplicano in Spagna e sue pertinenze, col nome di Giunte, e di recente formazione si annunziano quelle di Bajadóz, di Almeria, di Tenerife, di Cuenca, e di Avila.

Programmi. — Un segno dei più splendidi, dell'interessamento crescente per l'Opera dell'Omaggio è il rapido moltiplicarsi dei programmi diocesani pel grande atto religioso della fine del secolo: ed è notevole che la molteplicità non contraddice, e non è a scapito dell'unità, la quale è assicurata dalla piena e comune adesione all'appello-programma del Comitato internazionale; ma all'infuori, ed oltre alle opere comuni, nei programmi ha pure parte importante l'iniziativa e il colore locale, e ciò perpetuerà la memoria del Solenne Omaggio con segni che ne indichino la consolante ed uniforme universalità, e ad un tempo l'impronta d'una altrettanto consolante varietà.

Ricordi. — Un altro indizio del come sia dappertutto compreso il vero spirito vivificatore dell'Omaggio, e la necessità di perpetuarne la memoria

con opere sante, sta nel moltiplicarsi l'istituzione di Opere *Eucaristiche*.

Fra i turbamenti di questo fine di secolo, quanto conforta lo scorgere lo slancio di tante anime verso Gesù Cristo, chiedenti la grazia di veder il nuovo secolo interamente a Lui consacrato.

Onorificenza e festa geniale. — Il Comitato internazionale che si è pregiato di scrivere fra i suoi vice-presidenti l'illustre maestro Don Lorenzo Perosi, ha pure desiderato che le sue benemerite, e il suo attraente apostolato dalle soavissime armonie, colle quali intreccia un sermo in onore di G. C. Redentore, abbiano un nuovo e permanente contrassegno.

Ha quindi implorato e ottenuto per Lui dal S. Padre la Croce *pro Ecclesia et Pontifice* di prima Classe, le cui insegne in oro dal Comitato stesso gli sono state offerte.

Il Circolo di S. Pietro in Roma ha saputo apparecchiare una festa quasi di famiglia per la consegna di quel nobilissimo distintivo riserbato allo zelo per la gloria di Cristo e della sua Chiesa, e che meritamente brillerà sul petto del giovane maestro.

Nelle sue sale la sera di lunedì 5 giugno una eletta di Prelati e di Laici facevano corona all'Emo Card. Iacobini, il quale volle degnarsi di fregiare di propria mano il valentissimo maestro e modesto levita della bella onorificenza Pontificia.

In quelle sale la voce autorevole ed affettuosa dell'illustre Porporato scese carezzevole all'anima di Don Perosi, il quale ascoltò commosso l'eloquente discorso del Comm. Tolli, vice-presidente del Comitato internazionale, il saluto che in nome del Circolo gli rivolse l'avv. Pericoli, e le parole piene di entusiasmo del prof. Persichetti, presidente della Federazione Piana.

All'illustre maestro non giungano ingrati anche il saluto e i rallegramenti nostri.

Creolina De Clemente

(Vedi avviso in 4a pagina).

L'osservatorio commerciale

Il ministro Visconti-Venosta parlando sulla baja San Mun disse che la responsabilità se la teneva tutta per sé. Ma sarebbe stato meglio che avesse lasciato a noi la responsabilità e che egli avesse pagato. La baia, capite, comincia a costare... e la parola del Venosta, che disse non avrebbe avuto l'impresa cinese conseguenza né militare, né finanziaria è stata semplicemente — come sono tutte le parole dei ministri — menzognera.

Infatti ieri l'on. Boselli ha presentato un progetto di crediti straordinari per la marina in lire 4,700,000, spesi per le spedizioni in Colombia e in Cina. La Colombia c'è per fare un po' di compagnia alla Cina, essendoci già una divisione oceanica, per cui è impostato in bilancio il relativo costo. Dunque tutto o quasi è per la Cina. E resta dimostrato che questo capriccio costa già qualche soldo.

Ma consoliamoci: si spenderà anche di più in seguito.

8 APPENDICE

EROISMO DI DONNA

No, egli era magistrato fino nel midollo delle ossa; ed è pur bene confessarlo, gli uomini che fanno parte della magistratura credono sempre più facilmente alla realtà d'un accusato che alla sua innocenza.

Questo si spiega col ragionamento che quando un'accusa venga portata, conviene si basi su degli indizi. Se non si condannassero che quelli i quali si confessano rei, si potrebbero chiudere i tribunali e spalancare le prigioni.

Dunque il signor Duchemin, entrando in casa di Lazzaro, sapeva di trovarvi il corpo d'un delitto e pensava di coglierli il delittuoso.

Tuttavia conosceva abbastanza gli uomini per rimanere colpito dall'attitudine del fittaiuolo e da quella della sua sposa.

Lazzaro pareva sotto il peso d'un affanno profondo, ma il rimorso non entrava punto in quell'affanno. Quanto a Giovanna Maria, il suo bel volto respirava la santa esaltazione dei martiri. Ella non piangeva, pregava. S' in-

Su e giù per l'Italia.

Altri danni della grandine. — Ieri e ieri l'altro piovè generalmente in quasi tutta la provincia di Aquila in modo diretto. Sopra Coppito poi e sopra alcuni luoghi circoscriviti, si scatenò un furioso temporale e cadde una rilevante quantità di grandine, che produsse alle campagne, già floride e promettenti, danni rilevantissimi.

L'indulto per Macola. — Scrivono da Venezia all'*Avanti*: « Ieri la *Gazzetta* diceva all'*Adriatico* — il quale metteva in rilievo come nell'indulto non fosse compreso il duellante Macola: — *Non è ancora il tempo di ridere!* Queste parole di colore oscuro troverebbero, secondo alcuni, una spiegazione nella voce che qui corre di una lettera spedita dallo stesso Pelloux al Macola, nella quale gli si sarebbe detto che era compreso nell'indulto. Può darsi però che sia una frottola. In ogni modo ciò che è certo è questo: Alla vigilia dell'indulto, l'on. Tiepolo, parlando a Roma, prima con di San Giuliano, poi con Bertolini e con Fusinato, ebbe da costoro notizia che nell'indulto, il quale di lì a brevi ore doveva essere promulgato, era compreso il caso di Macola. Il Bertolini ed il Fusinato avrebbero anzi soggiunto che s'era voluto comprendere il Macola *et pour cause!* Ora può darsi che la bestialità sola dell'estensore o del copista del decreto d'indulto abbia corretto onestamente per quanto involontariamente il decreto stesso. Ma la grazia per Macola presto o tardi verrà! »

Un disastro presso Catania. — La sera del 9 alla cava di lava, di proprietà Longo, avvenne una spaventevole frana. Al terribile fragore accorse la gente cui un triste, terrificante spettacolo si presentò. La parte superiore della cava era crollata; un'immensa quantità di pietre era caduta nello spazio sottostante. Sotto le macerie erano rimasti quattro uomini; gli astanti cominciarono il lavoro di salvataggio. Intanto accorrevano sul posto il prefetto, i pompieri, i carabinieri e i soldati. Restò vittima il figlio del proprietario della cava e gravemente feriti gli altri tre.

Una grandinata a Ferrara. — Ieri un furioso temporale, accompagnato da una abbondante grandinata e da vento impetuoso devastò il raccolto del frumento e della canapa nei territori di Cousandolo, Monte Santo e Gambulaja.

Zibaldone estero.

I ladri di fanciulli a New York. — Una classe abbastanza numerosa di persone, che vuol vivere bene senza lavorare, ha trovato a New-York una professione discretamente lucrosa. Costoro hanno l'abilità di trovare oggetti di valore, denaro e cagnolini di lusso, che poi trattengono fino a tanto che nei giornali comparisce un avviso, col quale si prega di riportarli, promettendo una generosa marcia. E pazienza si accontentassero di questo, ma da qualche tempo l'industria della compagnia ha abbracciato un altro ramo più lucroso.

dovinava bensì al fervore passionato delle sue invocazioni, agli sguardi che spesso volgeva al marito, che non supplicava solamente Dio di ricevere l'anima di Claudio nella pace del cielo, ma che gli dimandava per Lazzaro la grazia di uscire da quella terribile imputazione.

Il magistrato cominciò ad interrogare Lazzaro, il quale disse: — Il povero Claudio mi promise, senza ch'io nel pregassi, aiuto e amicizia. Anzi in pegno e per provarmi che in seguito farebbe del bene al figlio mio, mi diede cinquecento franchi, che cavò dalla tasca...

— Aveva quella somma soltanto? — L'ignoro. Del resto a quell'ora non aveva venduto che un solo paio di buoi. Prima però di quell'abbeccamento, per me felicissimo, il signor Guillot erasi trattenuto a lungo con Claudio.

— E' la verità, rispose l'usciera; la situazione di Lazzaro mi faceva pietà, e rivolsi qualche rimprovero a Claudio... Mi parve commosso, e andò da Lazzaro, mi menò alla *Testanera* e mi parvero buoni amici.

— Ed è alla *Testanera* che Claudio vi ha consegnato il danaro?

Essi rubano dei bambini e poi pretendono somme incredibili per il riscatto. Fanno così: mentre i piccini giuocano ai giardini pubblici, compariscono delle ragazze che fingono di mettersi a ballare con essi: e poi, ad un tratto, li portano via. I rapitori aspettano che i genitori dei poveretti abbiano passato una notte d'inferno, per poi avvertirli che il loro bambino si trova in sicurezza nel tale e tal luogo, e che sarà restituito verso il pagamento di una somma indicata. Allo scopo di prevenire una denuncia, minacciano in questo caso di uccidere i piccini, e di cogliere la prima occasione per ammazzare anche i genitori. Per quante ricerche abbia fatto, finora la polizia non è riuscita a mettersi sulle tracce dei malfattori. Tra le madri di New-York regna un'agitazione enorme.

I negrieri. — Non basta che nel secolo della civiltà si compia l'infamia sopra descritta, ma ce n'è anche un'altra vicino a noi e più ributtante, perchè più velata. Il *Corriere di Lugano* riporta dalla *Suisse* la seguente notizia: « Nei villaggi vicini a Lugano, alcuni agenti d'affari tedeschi organizzano un'indegna speculazione di fanciulle da 14 a 15 anni. Si fa firmare alle disgraziate un contratto, col quale esse si impegnano a recarsi nelle filature del Vorarlberg ed ivi lavorare per tre anni, al minimo, con una ritenuta convenzione di 50 franchi. E' bene segnalare questo fatto. »

Il sequestro della « Stella Polare ». — La *Stella Polare* che deve portare il duca degli Abruzzi coi suoi compagni verso il polo nord, stava per salpare la Cristiania. All'ultimo momento però accadde un incidente sul quale la *Stampa* di Torino ha questi particolari: « I preparativi di partenza della *Stella Polare* saranno terminati domani sera, e la partenza avrebbe avuto luogo certamente domenica mattina, qualora non fosse insorto un inatteso e sgradevole incidente. Il duca degli Abruzzi, prima di partire, ha fatto assicurare presso la Compagnia Assicuratrice Italiana, sorta dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, gli ufficiali del suo seguito per le disgrazie accidentali da cui eventualmente fossero colpiti nel pericoloso viaggio. Così pure volle il principe che i membri norvegesi della spedizione fossero assicurati presso l'inglese *Norwich Union*. Ognuno d'essi è assicurato per 10,000 corone, per cui si hanno a pagare complessivamente 10,500 corone. Ora, quale che ne sia la causa, fatto sta che la *Norwich Union*, per mezzo del suo agente di Cristiania, ha fatto legalmente sequestrare la *Stella Polare* per il pagamento delle assicurazioni sulla vita, che ancora non venne eseguita. Il duca afferma che il ritardo al pagamento è cagionato dalla stessa Società di assicurazione, la quale non compiette certe pratiche che le incombevano. Ad ogni modo, la *Stella Polare* si trova non poter partire prima che la somma dovuta alla *Norwich Union* non sia stata pagata. Per troncane ogni questione, prima della partenza il duca depositerà 12,000 corone. La Società detta *Unione dei porti* aveva progettato di seguire la *Stella Polare* nei fiords

— Sì.
— Dicevate ch'egli aveva ancora dei buoi da vendere.
— Tre paia magnifiche.
— Era egli in trattative?
— Con me, soggiunse l'usciera, che le comperai per signor Camarge.
— E voi, Lazzaro, eravate presente quando si fece il pagamento?
— No.
— A che ora avete lasciato l'albergo?
— Intorno le otto. Claudio m'aveva detto ridendo: — Non dir nulla a Guillot; quand'egli dimani verrà per esecutarti, tu pagherai, e così in cambio dell'asta gli faremo la sorpresa d'un magnifico pranzo. Or vado a finire il mercato; tu torna pure a Moutier; a buon rivederci dimani. Io allora, uscii dalla sala; andai a fare qualche spesucchia, e poi tornai alla scuderia per ripigliare le mie bestie. Tutto questo mi fece perdere tempo, e io penso che Claudio avrà sbrigati i suoi affari, mentre io me ne stava facendo i preparativi di partenza. Nel ritorno battei la solita strada e non vidi alcuno. Erano le nove e mezzo quando scorsi al chiarore della luna brillare qualche cosa per terra. Raccolsi un coltello,

di Cristiania con battelli decorati dei suoi standardi, come già aveva fatto col *Fram* di Nausen. Ma si dovette rinunciare a tale cordiale manifestazione, giacchè l'ora precisa della partenza della *Stella Polare* non poté essere fissata ».

Una tempesta nella Spagna — Vittime e danni enormi. — Una tempesta spaventevole con grandine imperversò ai 9 a Madrid e nei dintorni. Vi furono grandi danni alle campagne; parecchie persone rimasero ferite e vi fu un morto. La Regina Reggente, sorpresa dalla tempesta mentre trovavasi in campagna, rientrò al palazzo senza incidenti. L'uragano distrusse cento cinquanta case in San Pedro Dealorce. Nella provincia di Valladolid il numero delle vittime è considerevole. Dieci cadaveri, finora furono estratti dalle macerie delle case diroccate.

Uno « schooner » italiano affondato nell'Adriatico. — Da Zara ci si annunzia che l'altra notte, nel canale di Pasman il piroscalo *Pelagos*, che aveva a bordo il presidente del governo marittimo in viaggio d'ispezione, urtò con lo *schooner* italiano *Giovannina*, il quale andò a picco. L'equipaggio fu salvato.

Dalla Provincia

Monteaperta

10 giugno.
Povero giovane! — Riguardo la disgrazia toccata a un contrabbandiere e della quale parlammo nel nostro ultimo numero, riceviamo oggi i seguenti particolari.

Treppo Antonio da Sedilis, ventiduenne, di bassa statura e robustissimo della persona, tornava con altri compagni da oltre il confine carico di generi di contrabbando. Pervenuti sulle cime dei monti sovrastanti a Monteaperta, vennero rinchiusi dalle guardie di Finanza e l'infelice Treppo diedesi, come gli altri, alla fuga. Ma, sia la paura, sia la poca pratica di quei difficilissimi sentieri, smarrì il passo, scivolò, rotolò a capofitto giù per la rocciosa china fraccassandosi le ossa e rimanendo cadavere. Venne raccolto in uno stato veramente degno della più sentita commiserazione e quindi trasportato a Monteaperta.

Fu sopralluogo la competente Autorità per le constatazioni di legge.

Povero giovane! Non avrebbe chiuso così in breve e così miseramente il ciclo dei suoi giorni se un bisogno tiranno, che minaccia sempre più in questo beato Regno, non lo avesse spinto a quel rischio.

Pontebbana

9 giugno.
Se così tutti facessero! — Un atto veramente degno di generale encomio ha fatto testè l'on. R. Commissario di Tolmezzo, e certo riceverà il plauso unanime dalle persone tutte cui sta a cuore il benessere pubblico e privato de' paesi, delle famiglie e delle persone. Considerato il massimo uso e abuso, specie in certi momenti, che nei paesi dell'alto Friuli e della Car-

ch'io non conosco, e questa cintura di cuoio che il signor Guillot afferma essere appartenuta al povero Claudio.

— E che avete pensato al veder questi oggetti?

— Che un qualche mercante li avesse smarriti.

— Non vi è nemmeno venuto in mente che fosse stato svaligiato e massacrato un viaggiatore?

No, signore; d'altronde io non aveva ancora rimarcato che la cintura era stata tagliata.

— Chi ve l'ha fatto osservare?

— L'usciera.

— Claudio prima di ieri vi aveva mai prestato danaro?

— No, mai.

— Cotalchè è questa la prima volta...

— Sì.

— Senza che voi ne l'aveste pregato?

— Anzi con mia giuliva sorpresa.

— Ciò sembra contrario alle abitudini del mercante, ch'era in voce di avaro.

— Il signor Guillot credo v'abbia detto di aver parlato in mio favore.

Duchemin si volse all'usciera:

— Claudio vi ha promesso che avrebbe riguardo alla vostra raccomandazione?

nia si fa del ballo, numerate le gravi conseguenze disastrose che da esso ne derivano, ha pubblicato il seguente editto: « In virtù delle facoltà demandategli dagli art. 39 della legge 30 giugno 1889 N. 6144 (Serie 3^a) e 39 del Regol. 8 novembre 1889 N. 6517 (Serie 3^a). Ritenuto che ragioni di igiene e di moralità consiglino di limitare le feste da ballo in pubblici esercizi). Vista la legge in data 21 dicembre 1890 N. 7321 sulle attribuzioni degli agenti di P. S.

Decreta

E' proibito sotto le comminatorie di legge, e durante l'anno 1899 di tenere feste da ballo nei pubblici esercizi, eccettuati i giorni delle così dette *sagre*. I carabinieri reali, le guardie di finanza e forestali, le guardie carcerarie, incaricati dell'esecuzione del presente decreto denuncieranno i contravventori all'autorità giudiziaria. Il presente decreto sarà tenuto affisso in ciascun esercizio per norma del pubblico.

Tolmezzo, 5 giugno 1899.

Il Commissario

G. Olivieri

Sarebbe da augurarsi che una simile voce autorevole s'elevasse per tutta la provincia, e darla finita a quel barbaro avanzo di *paganesimo*, fabbrica ed inferno di corruzione, di vizi, di miseria, di baruffe, di malattie, ecc. Intanto un passo s'è fatto, ed auguriamo che simile decreto si ripeta anno per anno vietando assolutamente le *stalle di ballo* anche nelle *sagre* che in ultima analisi è incitamento al mal costume, allo sperpero del denaro da parte anche dei meno abienti, al disordine, ecc, con vantaggio soltanto di pochi speculatori che studiano l'illecito tornaconto con danno delle famiglie e specie dei giovani, che li fanno ballare per pelarli senza misericordia.

Un plauso al R. Commissario di Tolmezzo.
Land.

S. Maria di Sclauicco

11 giugno.

Suicidio di un miserabile. — Ieri sera si appiccò ad un albero certo Gnesutta Giovanni fu Raimondo, il quale, malandato in salute e sprovvisto di mezzi di sussistenza, aveva poco la testa a posto. Anche vari anni or sono tentò di compiere l'insano proposito ieri perpetrato.

Fagagna

11 giugno.

Fanciullezza disgraziata. — Ieri l'altro sul mezzogiorno la bambina Adè Zoratti di Giov. Battista mugnaio di qui, giocando sull'argine della roggia vi cadde dentro annegando. La madre che le era guardiana premurosa e scrupolosa, accorse, ma la estrasse che era già cadavere.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 13 giugno — s. Antonio di Padova. — Visita al Carmine e a s. Pietro m. **Fiere e mercati della Provincia** Martedì 23 giugno — Fagagna, Fiume, Gemona, Pasian di Pordenone, S. Vito al Tagliamento.

— Non mi disse nulla di positivo, ma andò da Lazzaro e lo condusse all'albergo. Quando io entrai nella sala, Lazzaro era in piedi sul punto di partire.

— Fu vostra convinzione che Claudio gli avrebbe prestato del denaro?

— Io facevo un po' le meraviglie sul silenzio di Claudio, il quale non mi fe' capir nulla che Lazzaro fosse fuori di pena.

Allora il giudice istruttore ripigliò verso Lazzaro:

— La vostra situazione è grave... nelle vostre risposte s'incontrano incoerenze, s'accumulano delle impossibilità. Claudio, avaro, si determina a un tratto di venirvi in aiuto... voi ricevete da lui cinquecento franchi... ma Claudio ha venduto tre altre paia di buoi, il cui prezzo fu chiuso in questa cintura... questa cintura è stata tolta dal cadavere di Claudio, assassinato con questo coltello e poi gittato nel fusso... il furto seguì l'assassinio... voi avete percorso la medesima strada e asserite di non aver incontrato nessuno...

(Continua).

La processione « del Corpus Domini » nelle parrocchie della città. — Nella parrocchia di San Giorgio Maggiore la Processione del « Corpus Domini » ebbe luogo domenica 4 corrente.

Nelle altre parrocchie tale processione ebbe luogo ieri. In generale diciamo che riuscirono decorose per numero concorso, serie ed ordinate per sincerità di fede e di sentimento. Molta gente era ad assistere i singoli cortei, ed erano pavesate molte case lungo il percorso di quelli.

Nella parrocchia del Carmine, alle sette e un quarto, fattasi l'esposizione del Venerabile, fu cantata una messa solenne da un professore del Seminario, con bellissima musica sacra eseguita egregiamente dai cantori della compagnia Zanatti. Alle otto in punto la processione usciva di chiesa percorrendo il lungo itinerario di via Aquileia, Bertaldia, Ronchi, Seminario, Missionari e Gorgi, tra due ale maestose di drappi e di arazzi multicolori che sventolavano dalle finestre.

Il corteo trionfale era veramente grandioso. Precedevano le numerose fraterne con stendardi e ricchissimi gonfaloni, poi una lunga fila di uomini con ceri ardenti. Seguiva la numerosa banda cattolica di Adorgnano che abilmente suonando delle marcie religiose, dava alla processione un carattere più solenne. Quindi veniva il clero col celebrante che portava le Specie Augustissime, seguito da una corona di bambine bianco-vestite e da una fila sterminata di pie donne. Fu un momento di vera emozione quando nel ritorno per via Aquileia, davanti alla caserma del 17.º fanteria, s'udirono gli squilli della fanfara reale e comparve il picchetto di guardia a presentare le armi con numerosi ufficiali dall'aspetto marziale che resero il regolamentare saluto.

La processione allora si fermò e il sacerdote impartì la benedizione col Santissimo.

Ho detto che quello fu un vero momento di emozione per notare che destò nei presenti non poca meraviglia l'incontro che avvenne di poi vicino alla Chiesa del Carmine con un'ufficiale superiore di fanteria il quale intento nella lettura d'un giornale del mattino, forse non accorgendosi del passaggio del Santissimo Sacramento, passò d'innanzi senza fare alcun motto.

Infatti non è possibile supporre per esempio in un tenente colonnello l'ignoranza del proprio regolamento disciplinare, mentre un tale regolamento l'udimmo spiegare noi stessi dal nostro Generale Goiran, quando pochi anni fa era colonnello nel 11.º Reggimento fanteria in Roma. Ne' possiamo supporre che un tale contegno sia stato suggerito all'ufficiale da sentimenti di disprezzo per la religione, dopo il saggio di stima e di deferenza che diede il clero udinese al nostro esercito nell'infamata occasione della morte del capitano Bellini.

Resta dunque l'unica soluzione, del non aver egli saputo distinguere la processione del Santissimo, dalle altre che s'incontrano talora per le vie della città, o almeno questo è quanto abbiamo saputo rispondere a chi c'interrogava in proposito.

Rientrata la processione in chiesa seguì la Coroncina del Sacro Cuore e il tutto ebbe fine colla benedizione del Santissimo.

A domenica avremo l'altra processione solenne di Sant'Antonio.

L'iste elettorali amministrative e politiche. — Eseguita dalla Commissione Comunale la rettifica delle liste elettorali permanenti amministrative e politiche in conformità agli elenchi deliberati dalla Commissione Provinciale, si avverte che le liste stesse si trovano esposte a libera ispezione di chiunque nell'ufficio comunale d'Anagrafe fino al giorno 30 giugno corrente.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere presentati alla Corte d'Appello in conformità a quanto è disposto dagli articoli 87 e 83 della Legge elettorale 11 luglio 1894 N. 286.

Chi ha la coscienza del dovere di conservare tale diritto non deve rinunciare alle pratiche che fossero per occorrere.

Echi delle elezioni amministrative. — Ai nostri lettori facciamo presente un fatto, che ha la massima importanza: « In ogni adu-

nanza elettorale amministrativa della nostra città si avanza ed in sostanza primeggia un massone della più bella acqua, ed in tutte si aggirano maggiormente i membri della famosa Lega XX Settembre che ha lo scopo precisato che è pur quello della massoneria, di muover guerra alla religione cattolica. »

Nella riunione elettorale del partito liberale (?) tenuta sabato sera venne eletto un comitato composto dei seguenti signori: avvocato G. B. Billia, avv. Pietro Cappellani, Luigi Conti, Luigi Cuoghi, Domenico De Candido, Teodoro De Luca, co. Filippo Florio, Giovanui Gennari, ing. Leonida Leonetti, Giuseppe Morelli de Rossi, Costantino Perusini, co. A. di Prampero, cav. co. G. A. Ronchi, avv. cav. C. L. Schiavi, Ettore Spezzotti.

Il « Corriere Friulano » e la Cooperativa di Maniago. — Il Corriere Friulano mandò ieri alla Cooperativa di Maniago il seguente telegramma: « Avendo grande Giansevero abbandonato direzione Cittadino preghi Cooperativa Maniago mandare immediatamente paio forbici sopraffine al reggente direzione incapace concepire pensiero e saperlo esprimere su carta, ma leale perchè ce va sans dire cita fonte d'onde copia. »

La Cooperativa rispose col seguente telegramma: « Manderemo Cittadino paio forbici benchè regolarmente sempre uscito senza medesime. Invece Corriere con tutte forbici spedite quotidianamente divenuto settimanale nè mai regolare uscita. Non solo dunque voi incapaci concepire pensiero ma non avete nemmeno senso comune adoperare bene forbici per piacere lettori. »

L'inconveniente continua. — Due di Cologna ieri mattina vestiti della divisa musicale per venire a suonare in processione qui in città, erano montati su carrozzella insieme altri due loro compagni. Erano quasi arrivati da Chiavris sul piazzale fuori porta Gemona, quando il cavallo se ne adombrò, scartò e li gettò tutti e due entro quel lurido fossato, che, grazie alla pronta oculatezza dei nostri amministratori rimane e rimarrà ancora chissà quanto tempo.

Per i pianisti. — Gli appassionati della musica saluteranno con vivo piacere una nuova e modernamente elegante pubblicazione del maestro Franz. Essa comprende due ben riusciti pezzi per pianoforte: una marcia intitolata *Guerrieri antichi*, dedicata con gentile pensiero agli amici di Udine, ed una fantasia *Fra i monti*, consacrata al paese natale.

La prima parte della marcia cammina maestosa e spigliata e rende bene l'idea di quegli antichi figli di Marte, dalle faccie eroiche e dai cuori di ferro, che non sanno arrestarsi nel loro fatale procedere; mentre il trio, più umano e sentimentale, vorrebbe quasi indicare il canto d'addio, pieno di affetto e di augurio, che le spose rivolgono ai guerrieri marcianti.

Nel secondo pezzo il compositore vagando fra i nativi monti, ne subisce l'imponente e magico incanto, ed orgoglioso di poterli chiamare suoi, scioglie loro un inno pieno di sentimento e di ispirazione.

Non presumo di analizzare tecnicamente i due pezzi; la competenza del maestro li rende superiori ad ogni critica. L'uno e l'altro mi sembrano di squisita fattura, e specialmente il secondo è improntato a quella modernità di forma, senza della quale sarebbe una postuma rifrittura di quelle tante *révères* e *souvenirs*, che formano ancora le delizie dei pianisti rimasti addietro di parecchie decine di anni.

Mi congratulo col chiarissimo maestro, tanto benemerito della buona musica, il quale fra le molte sue occupazioni sa trovare il momento di scrivere così belle cose; ed auguro che queste belle cose si moltiplichino di anno in anno.

Fallimento Rea. — Doveva cominciare stamattina l'asta delle merci del fallimento Rea. Al tribunale si produsse un'offerta per l'acquisto in massa, ciò che fece sospendere l'asta stessa in attesa della decisione dei creditori e relativa deliberazione giudiziaria.

Bacco che fa truffare. — Ier sera furono messi in istato d'arresto dalle guardie di città tre devoti di Bacco e precisamente: Gressani Antonio di Luigi di qui, d'anni 33,

girovago, sorvegliato speciale, Pasqualini Enrico fu Antonio, d'anni 40, da Aviano e Cecotti Pietro di Raimondo, d'anni 33, di via Cisis, i quali entrati in osteria, i primi due in via Portanuova, bevettero a volontà e poi perchè erano privi di denaro si trovarono nella condizione di rifiutarne il pagamento.

Dai rapporti della Questura

A Treppo Grande ignoti, da una finestra scassata dell'abitazione di Maria Simeone rubarono un pezzo di lardo del valore di lire 20.

A S. Vito vennero arrestati i fabbri Carliolo Carlo e Matassi Giuseppe, i quali con ordigni di ferro tentarono di scassinare una cassetta chiusa per le offerte della chiesa succursale di Savorgnano ed a ciò furono disturbati da alcune ragazzette.

Questa mattina in seno alla propria famiglia, munita dei conforti religiosi, colla serenità del giusto, volava al Cielo la bell'anima di

LUIGIA PASSONI.

Il marito, i figli, i cognati, i nipoti, nel dare il triste annunzio domandano una prece per la carissima estinta.

Mamma, perchè ci lasciasti sì presto? Forse non era sincero il nostro affetto? Perchè ci sorridevi in sul partire? E non vedevi che i nostri occhi non avevano più lagrime da spargere per amore di Te? E non sentivi lo schianto che soffriva il nostro cuore quando Tu mostravi lasciarti? Tu ci sorridevi! Ah lo sappiamo, Tu avevi già pianto troppo nella Tua vita. Tu conoscevi la filosofia delle lagrime insegnata dal Divin Redentore: *Beati qui lugent!* Or le Tue lagrime noi le vediamo cambiate in gemme che risplendono sulla Tua fronte incoronata di gloria.

Mamma carissima, sorridi e prega dal Cielo per noi che siamo rimasti ancora nelle lagrime e nell'esilio!

I figli: *Lodovico e Giuseppe.*

Uno speciale ringraziamento al signor Parroco.

Sentita lode e riconoscenza al dottor Girolamo Bianchi ed al giovane e valente dottor Alberto Carnelutti che nulla trascurarono per strappare — se fosse stato possibile — dalle braccia della morte la indimenticabile estinta.

Manzano, 12 giugno 1899.

Famiglia Passoni.

Corriere commerciale

Mercato della foglia

Prezzi da L. 2,50 a 6 in via scalare il quintale. Piazza fornita appieno e le domande inferiori della merce. Negli altri paesi è molto più a caro prezzo.

Andamento dei bachi

Ormai i bachi vanno al bosco senza notevoli danni ed ormai, possiamo dirlo, senza penuria di foglia, effetto questo della calcolata prudenza del principio.

Mercato dei bozzoli

I prezzi delle altre piazze partono da un minimo (che non resterà) di L. 3,20 a 4,20.

Certo che entro la settimana avremo dati più precisi.

La Camera di Commercio di Udine avvisa chi vuole esercitare il mestiere di sensale di bozzoli, che deve farne domanda al Municipio, il quale col proprio voto e con quello della Camera di Commercio la trasmette all'Ispektorato di P. S. e questo dà il relativo certificato.

L'iscrizione è annuale.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Camera dei Deputati

Seduta ant. d'oggi 12 giugno.

Roma, 12. — Presiede il vicepresidente De Riese. La seduta comincia alle ore 10. Approvati il resoconto della seduta ant. di venerdì. Seguita la discussione sul bilancio della guerra. — Santini al cap. 17 combatte le osservazioni del relatore che giudica troppo grave la spesa per il corpo e per il servizio sanitario; difende il

corpo di sanità che esiste in tutti i paesi, e confida nell'opera del ministro pel sostegno del corpo sanitario degno di considerazione. (Applausi). — Bianchi Leonardo sostiene l'inutilità della scuola d'applicazione sanitaria militare di Firenze, non avendo essa un indirizzo pratico. Chiede perciò che il denaro che si destina a questa scuola venga rivolto a migliorare le condizioni del corpo sanitario militare. (Bene). — Badaloni crede giunto il momento di sopprimere la scuola di applicazione sanitaria perchè non risponde ai fini sia dei programmi, sia per la noncuranza assoluta di mezzi scientifici. Meglio quindi è sopprimerle. Conclude col presentare il seguente ordine del giorno firmato anche da Sichel, Prampolini, Morgari, Pansini e Garavetti.

« La camera considerando come la scuola medica militare di Firenze non corrisponde nè ai fini di una scuola di applicazione di sanità militare nè al concetto di una necessaria preparazione degli ufficiali medici, e ravvisando perciò nel suo mantenimento un aggravio al bilancio dello Stato senza utilità degli ordinamenti e dei servizi medici dell'esercito invita il governo a proporre alla Camera un opportuno disegno di legge per l'abolizione della scuola di applicazione di sanità militare. »

Marazzi, relatore, risponde a Santini che egli ha stima della scuola d'applicazione, ma in tempo di pace si potrebbe fare economie per poi organizzare bene il servizio sanitario in tempo di guerra. Sostiene perciò la soppressione.

Mirri, ministro della guerra, loda il servizio sanitario militare: conviene che la scuola d'applicazione sanitaria di Firenze abbia bisogno di migliorie; non può accettare l'ordine del giorno Badaloni.

Dopo una dichiarazione di Rubini, presidente della Giunta del bilancio, e una replica di Santini, si approvano i cap. 16 e 17. E così pure, dopo alcune osservazioni di Borsarelli sulle condizioni anormali del corpo dei Commissariati e alla Scuola militare di Modena, a cui rispose Mirri, vengono approvati i capitoli dal 19 al 22.

La seduta termina alle 12.5.

L'Esercizio provvisorio nella Commissione del bilancio. (Roma, 12). — Ieri nella Commissione generale del bilancio si discusse la domanda di esercizio provvisorio per sei mesi fatta dal Governo per il bilancio del tesoro. Con tredici voti contro undici l'esercizio provvisorio fu accordato.

La restituzione dei sambuchi. — Il governatore di Moka ha ricevuto l'ordine di consegnare alla r. nave italiana *Volturno*, appositamente venuta da Massaua, i sambuchi di bandiera italiani catturati da guardacoste ottomani.

La peste. — L'Havas telegrafa che ci furono in Alessandria altri nuovi casi di peste e due morti dei precedenti. (E la Stefani non ne parla! Oh la tattica dello struzzo che nasconde la testa per non vedere il nemico e crede che per tal modo sia scomparso!)

Le dimostrazioni a Loubet. (Parigi, 12). — Una folla enorme si stipava fin dal mezzodì dai Campi Elisi fino a Longchamps; Parigi, pareva tutta in festa; il tempo era splendido. Alle 2,50 uscirono dall'Eliseo le carrozze che portavano il presidente Loubet e il seguito. Fu salutato ovunque con grandi acclamazioni di *Viva Loubet!* *Viva la Repubblica!* I dimostranti socialisti, tutti con fiori rossi all'occhiello, erano schierati specialmente presso la Cascata e nelle vicinanze dell'Ippodromo e accolsero il presidente con strepitosi evviva a Loubet e alla Repubblica. Si udivano anche moltissimi evviva a Picquart e alla Giustizia. La polizia aveva preso precauzioni straordinarie. Longchamps sembrava proprio il campo della grande rivista del 14 luglio. Nel *passage* si notavano le assenze di molti aristocratici. C'erano però molti senatori, deputati e consiglieri repubblicani.

La carrozza del presidente era scortata dai corazzieri. Ai Campi Elisi un domestico in livrea gridò: « Abbasso Loubet! » Venne arrestato. In diversi punti si fecero degli evviva all'esercito. Ripetutamente, durante il ritorno, vennero dispersi dalla polizia i socialisti ultrardenti. Parecchi rimasero fe-

riti sotto le carrozze. Presso la cascata si trovava il Comitato rivoluzionario centrale, guidato dal deputato Chauvière. Molti compagni cantavano la *Carmagnole*. — Essi fugarono un gruppo di zerbinotti coi garofani bianchi.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

L'accordo sul compromesso

Vienna, 11 (Her). — Nella conferenza di ieri i ministri austriaci ed ungheresi hanno stabilito un pieno accordo sul compromesso. Il presidente dei ministri d'Ungheria, Szell, informò l'imperatore nell'udienza del pomeriggio del risultato ottenuto.

Fra Italia e Austria

Vienna, 11. — La *Wiener Zeitung* pubblica la Convenzione del 25 giugno 1896 fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sull'assistenza gratuita reciproca dei malati indigenti.

Legazione ristabilita

Buenos Ay-es, 11. — Venne ristabilita la legazione presso il Vaticano. Carlo Calvo sarà accreditato presso la Francia e il Vaticano.

La Germania resiste

Aja, 11. — Fra tutte le potenze solo la Germania sarebbe contraria all'istituzione d'un tribunale arbitrale permanente.

Niente per la stampa

Aja, 12. — Venne respinta la proposta tedesca di pubblicare il completo resoconto in fine d'ogni seduta per evitare le voci errate che sulle sedute la stampa fa circolare.

Dimostrazioni

Parigi, 12. — Iersera una folla compatta fece una dimostrazione davanti agli uffici della *Libre Parole*. Avvennero delle risse e si ebbero dei feriti. Si eseguirono degli arresti. — La prefettura di polizia annunzia che in tutto ieri furono 32 gli arrestati.

La partenza del Duca degli Abruzzi

Christiania, 12. — Oggi alle ore 11,30 la *Stella Polare* con il duca degli Abruzzi salpò da Christiania per la spedizione polare. Partì salutata dalle salve dei forti e delle navi del porto pavesate ed acclamata da grande folla. Tempo bello e mare calmo.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 9 giugno 1899.

VENEZIA	1	7	16	57	86
BARI	44	51	7	17	30
FIRENZE	35	52	37	32	83
MILANO	46	14	73	44	61
NAPOLI	35	42	12	37	67
PALERMO	43	77	63	67	41
ROMA	55	36	25	28	79
TORINO	9	1	30	49	40

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 giugno 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	96.40
Italiana Italia	L.	102.90
Exterieur	fr.	65.95

AZIONI

Mediterranee	L.	606.—
Banca d'Italia	>	1009.—
Edison	>	431.—
Costruzioni Venete	>	105.—

GAMBI E VALUTE

Francia	chèque	107.02
Sterline	>	26.97
Marchi	>	131.94
Fiorini	>	224.—

ULTIMI DISPACCI

Chiusura fr. 96.35

Tendenza calma.

Bollattino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 - 6 - 1899		ora 9	ora 15	ora 21	ora
---------------	--	-------	--------	--------	-----

Bar rid. a 10. Alt. m. 116.10 livello dal mare	752.0	747.1	752.3	752.5
Umido relativo	41	33	48	
Stato del cielo	mist. mist.	mist. mist.	mist. mist.	1/4 v.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	14SE	3NW	7S	6S
Term. contig.	19.7	23.4	18.6	8.0

11 Temperatura	massima all'aperto	24.8
	minima	15.4
	all'aperto	13.0
12 Temperatura	minima	15.4
	minima all'aperto	14.2

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali. Italia superiore; intorno ponente altre; Cielo vario; qualche temporale specialmente Italia super ore.

11 Temperatura

12 Temperatura

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali. Italia superiore; intorno ponente altre; Cielo vario; qualche temporale specialmente Italia super ore.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

Lire 2.50

Un chilogr. di **CREOLINA** De Clemente
Disinfettante potentissimo

Questo liquido solubile all'acqua distrugge gli odori malsani - Impedisce lo sviluppo delle malattie infettive negli uomini - nelle bestie e nelle piantagioni - Distrugge gli insetti - Impedisce la caduta dei capelli - Distrugge la Peronospora nelle viti e gli insetti che infettano i gelsi e gli alberi fruttiferi.

LA SALUTE - E LA RICCHEZZA

godranno tutti coloro che faranno uso di tale specialità. Basta provarne una lattina per usarla per tutta la vita.

Una lattina da L. 2.50 può bastare a disinfettare una stanza per sei mesi - per due anni a pulire i denti e far crescere i capelli e ciò perchè poche gocce in un litro di acqua formano i vari liquidi che occorrono per diversi usi.

GRATIS l'opuscolo esplicativo. Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

riparto Creolina

MILANO - 2 Via Cairoli 2 - MILANO

Cercansi rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia.

gli Oli d'Oliiva
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto { NB. Il chilo corrisponde a litri 1,100 circa
id. dorato > 1,80 > >
Soprafino . . . > 1,60 > >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8.50 rispettivamente. - Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

Viticultori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida « Naftacarbol » per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gli insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignola della vite (Cochylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di lattina da Kg. 3. - (per 200 litri d'acqua) a L. 4. -
e > > > 1.500 > 100 > >) > 2.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. - Pagamento anticipato o verso assegno. - Unica concessionaria per la vendita in Italia

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia

ARREDI PER CHIESA
IN METALLO

ASSORTIMENTO COMPLETO

Calici - Ostensori - Pissidi - Reliquiari - Lampade - Lampadari a cristalli ed in bronzo - Candelieri e Croci - Lumiere - Piramidi - Carte-Gloria - Turiboli - Secchielli - Bracciuoli.
Tronetti per Esposizione - Via Crucis in alto rilievo e oleografia, ecc. ecc.

PARAMENTI IN STOFFA

Pianete - Piviali - Stole - Omerali - Baldacchini - Stendardi Coperte mortuarie

Presso la libreria Ecclesiastica di

CLEMENTE TAPPI

TORINO - Via Garibaldi 20 - TORINO

- Dieto richiesta si spedisce il Catalogo -

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.